

## Il caso Dell'Utri e il giudice a Beirut

di ARTURO DIACONALE

Silvio Berlusconi ai servizi sociali e Marcello Dell'Utri arrestato in Libano in attesa della condanna definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa sono la conferma definitiva che Forza Italia è stata una organizzazione criminale? Oppure, il fatto che il leader del partito più votato dagli italiani negli ultimi vent'anni ed il suo storico collaboratore si trovino entrambi al punto di arrivo di lunghissimi percorsi processuali, rappresenta la dimostrazione che Forza Italia ed i suoi rappresentanti sono vittime di un'ingiusta persecuzione giudiziaria?

La questione ha diviso e continuerà a dividere a lungo l'opinione pubblica del Paese. Perché se da un lato l'egemonia della sinistra giustizialista sui mass media italiani alimenta la convinzione che il cosiddetto ventennio berlusconiano sia stata una parentesi oscura e illegale della storia d'Italia, ci sarà sempre una fetta del Paese decisa a negare questa tesi ed a sostenere quella opposta dell'uso politico della giustizia applicato sistematicamente dalla sinistra e dalle sue articolazioni giudiziarie per distruggere i propri avversari politici.

Continua a pagina 2

# Nomine, la carica dei seicento

Con l'imminente nomina del nuovo amministratore di Finmeccanica inizia il carosello degli incarichi con cui il Governo intende ridisegnare gli assetti di vertice delle principali aziende a partecipazione pubblica



## Costretti a dare ragione a Follini

di GIANLUCA PERRICONE

Tutto avremmo potuto immaginare tranne che l'attuale politica, i partiti e chi li rappresenta ci costringessero a dare ragione addirittura a Marco Follini.

Leggendo un'intervista a Clemente Mastella (Libero, sabato scorso) si è appreso che al politico di Ceppaloni, tra le tante telefonate di solidarietà da lui ricevute dopo il rinvio a giudizio per associazione a delinquere, ha espresso la sua vicinanza anche Follini il quale, nel corso della chiacchierata, ha tirato fuori una frase che ben rende (a nostro modestissimo giudizio) l'idea della situazione: "Il punto è che la giustizia - avrebbe sostenuto Follini nel corso della conversazione con l'ex leader dell'Udeur - è in difficoltà con l'opinione pubblica e se la deve prendere con chi è più in difficoltà di lei, cioè i politici".

Come dare torto all'ex democristiano Giuseppe Follini, detto Marco? Anzi, si potrebbe anche tranquillamente asserire che la politica, oltre che con l'opinione pub-



blica, è in difficoltà anche con se stessa e cerca ogni giorno di "tirare a campare" anziché avere il coraggio di guardare "nelle palle degli occhi" il mondo che la circonda ed i suoi protagonisti.

E, non essendo capace (per un'autotutela oramai incomprensibile) di modificare la propria fastidiosa quotidianità, permette che sia il primo pm di passaggio a deciderne le sorti, le candidature, la composizione delle liste. Certa magistratura si comporta come agirebbe di notte una volpe in un pollaio:...

Continua a pagina 2

## Prediche e anatemi di "Papa" Renzi

di CLAUDIO ROMITI

Oramai il Premier Matteo Renzi parla come un Papa. Più che indirizzi concreti di Governo, egli sembra sempre più incamminato sulla strada molto sterile delle prediche a buon mercato. Tanto è vero che, di fronti agli artigiani del Salone del Mobile di Milano, ha pronunciato un duro anatema contro la burocrazia imperante e - grande novità - contro le banche, ree di non pre-

stare sufficienti quattrini agli artigiani medesimi.

Sul tema della burocrazia, in particolare, ha promesso una lotta addirittura violenta, quasi volendo emulare - con le debite proporzioni - un timoniere cinese di qualche decennio addietro con il pallino delle rivoluzioni culturali. Ed è proprio una sorta di rivoluzione culturale del sistema pubblico che sembra voler prospettare il giovane Presidente del Consiglio, rovesciando come un calzino una

burocrazia che sta diventando una sorta di capro espiatorio dei nostri mali (buona per tutte le stagioni). Come farà per realizzare il suo ambizioso obiettivo non è ancora dato saperlo. Ciò che comunque mi sento di poter dire a bocce ferme è che ad occhio ci troviamo di fronte all'ennesima, illusoria speranza evocata da un personaggio che pare voler risolvere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il caso Dell'Utri e il giudice a Beirut

...Al momento, la convinzione dei primi sembra prevalere sulla tesi dei secondi. Ma è possibile che su questa ormai infinita discussione che si consuma nel nostro Paese e che nasce proprio dalle tante anomalie della sua storia antica e più recente, cada del tutto inaspettatamente un giudizio esterno non condizionato dalle passioni suscitate dall'ultimo aspetto assunto dalla guerra civile italiana.

Chi ha seguito le cronache dell'arresto di Marcello Dell'Utri è rimasto colpito dalla particolare enfasi con cui i media hanno raccontato dell'albergo a cinque stelle in cui è stato trovato l'ex senatore, del denaro contante trovato nelle sue tasche, degli spostamenti aerei dalla Francia al Libano, della cena intercettata in cui il fratello di Marcello avrebbe parlato del suggerimento del pregiudicato Mokbel ad appoggiarsi ad alcuni esponenti politici libanesi, e infine dell'accusa di riciclaggio pendente sul capo del proprietario del ristorante romano dove insieme al vino si servono le cimici d'ascolto sotto il tavolo.

Tra un'enfasi e un'altra, però, è emerso che Dell'Utri è partito dall'Italia prima che venisse spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura, che non ha mai viaggiato con documenti falsi ma con il proprio passaporto su aerei di linea facilmente controllabili, che non si è nascosto in una qualche abitazione privata di qualche amico compiacente nella periferia di Beirut e che, al contrario, ha alloggiato con il proprio nome in uno degli alberghi più noti e controllabili della capitale libanese. Si comporta in questo modo chi vuole sfuggire ad una sentenza,

che tra l'altro non è stata ancora decisa anche se la Procura di Palermo la prevede con largo anticipo sicuramente negativa per l'imputato?

Può essere che a Dell'Utri siano saltati i nervi dopo anni e anni di via crucis giudiziaria. E che si sia solo preoccupato di allontanarsi dall'Italia senza ricorrere ad alcun tipo di precauzione o sotterfugio. Ma può essere, al contrario, che un comportamento da latitante in fuga così anomalo non sia affatto dovuto a cedimento nervoso. Nel trattato del 1970 tra Italia e Libano, che prevede la mutua possibilità di arresto ed estrazione tra i due Paesi, è stabilito che il Libano è obbligato ad adempiere alle richieste di indagini e di arresto che provengono tramite l'Interpol, ma può rifiutare l'extradizione se i reati contestati vengono ritenuti collegati all'espressione di opinioni politiche.

Può essere allora che la brevissima latitanza di Dell'Utri non sia affatto il frutto del panico, ma rappresenti la spia di un disegno teso ad ottenere da un'autorità estranea alle passioni italiane il riconoscimento che non c'è stato un romanzo criminale ma solo una persecuzione politica per via giudiziaria. Ci sarà pure un giudice a Beirut!

**ARTURO DIACONALE**

## Costretti a dare ragione a Follini

...e, generalmente, è sempre la volpe che sceglie il pollaio, così come avviene del resto nell'altro caso.

La politica assiste passiva alla grossolana "invasione di campo" togata, perché è consapevole della propria incapacità/impossibilità a reagire: non ha le carte in regola (e quindi neppure la

forza) per chiedere all'altro potere dello Stato il rispetto dei confini. Ma così seguitando non esisteranno più - o, quanto meno, saranno sempre più assottigliate - le certezze che sono alla base della nostra democrazia, quelle basate specialmente sul fatto che sia un voto a decidere le sorti di un partito o dei suoi rappresentanti, di un'amministrazione o di un Governo, e non un avviso di garanzia che spesso distrugge uomini e carriere, ma che poi si rivela essere un nulla di fatto e quindi uno strumento "politico".

La politica ed i partiti (tutti, senza eccezione) devono mettersi in grado di respingere, a testa alta e senza paura, l'attacco ai loro pollai di quelle volpi che sembrano avere ogni giorno sempre più fame. Non è questione di rottamazione, ma solo di dignità.

**GIANLUCA PERRICONE**

## Prediche e anatemi di "Papa" Renzi

...ogni problema esortando il Paese a lanciarsi in massa oltre l'ostacolo. Quasi che sia sufficiente evocare un obiettivo desiderabile come un mantra, per poi raggiungerlo attraverso una specie di esorcismo di massa.

Ma nel caso della cosiddetta burocrazia - colossale nodo sistemico strettamente collegato ad altre inestricabili questioni - ci vuole ben altro che una serie di prediche e di anatemi. Se non si comprende l'origine della giungla di norme e di regolamenti capestro che soffocano ogni forma di impresa, non si farà mai un passo concreto nella direzione di una effettiva semplificazione. Una giungla di norme che costituisce il portato di un eccesso di Stato e di politica che si può

attenuare perseguendo un solo modo: ridurre drasticamente le competenze pubbliche. Non, dunque, altre leggi e leggine imperative, così come sembra voler indicare Renzi, bensì eliminare di sana pianta uffici e adempimenti che gravano direttamente sulle imprese private.

Sotto questo profilo, il sistema non può essere alleggerito dalla miriade di lacci e laccioli burocratici con norme stringenti che obblighino la burocrazia ad essere più veloce ed efficiente. Così come in democrazia il miglior Governo è quello che governa di meno, la burocrazia più funzionale è quella che non si vede e non si sente. A buon intenditor poche parole.

**CLAUDIO ROMITI**

### L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it